

# 5 miliardi

**IL TAGLIO DEL CUNEO**  
Un intervento da 5 miliardi servirà a confermare il taglio del cuneo di due punti, approvato dal governo Draghi e in scadenza a fine anno, a vantaggio dei

lavoratori con redditi entro i 35mila euro, misura che vale 3,5 miliardi. Per i lavoratori con redditi entro i 20mila euro si aggiungerebbe un altro punto di taglio del cuneo che richiede altri 1,5 miliardi

## 3

### PENSIONI

**Quota 103, «minime» a 570 euro e stretta sulle rivalutazioni**

La manovra contiene un pacchetto di misure previdenziali che è diventato più robusto con il trascorrere delle ore. Il pilastro è rappresentato dalla possibilità dal 2023 di uscire anticipatamente con un mix formato da Quota 41 (41 anni di versamenti) e 62 anni di età. Si tratta di una Quota 103 di fatto ma con una configurazione diversa da Quota 102. Tra le misure valutate anche una correzione del meccanismo di indicizzazione dei trattamenti più elevati al caro vita. A gennaio la rivalutazione piena del 7,3% sarà in ogni caso garantita per gli assegni fino a quattro volte il minimo (circa 2.100 euro). La maggioranza ha poi trovato l'intesa per far salire fino a circa 570 euro (compresa l'indicizzazione già prevista) l'importo delle pensioni minime. Cambia Opzione donna: i requisiti per l'uscita legati al numero dei figli



**MATTEO SALVINI**  
«Sono soddisfatto, ci sono le misure chieste dalla Lega». Così il vicepremier, ministro dei Trasporti e leader della Lega

## 6

### TASSAZIONI RIDOTTE

**Criptovalute, plusvalenze al 14% e rientro dei dividendi al 6%**

Una disciplina della tassazione delle criptovalute. In manovra le plusvalenze da monete virtuali vengono qualificati come redditi diversi di natura finanziaria. Si apre poi la possibilità di rivalutazione con un'imposta sostitutiva del 14 per cento. Ci sarà poi anche la possibilità di far emergere gli utili prodotti da partecipazioni all'estero e attualmente immobilizzati in riserve. La strada è quella della tassazione agevolata che prevede un'aliquota del 9% per chi affranca gli utili lasciandoli accantonati oltre confine, mentre per chi punta a farli rientrare in Italia l'aliquota dell'imposta sostitutiva si ferma al 6 per cento. Scatterà, inoltre, anche un premio ulteriore per chi riporta in Italia gli utili maturati all'estero con l'applicazione dell'Aiuto alla crescita economica (Ace).



**ANTONIO TAJANI**  
«Andiamo nella giusta direzione per pensioni minime e flat tax». Così il vicepremier, ministro degli Esteri e coordinatore di FI

## 9

### ENERGIA

**Rinnovabili, nuovo tetto sui ricavi Aiuti rinnovati per famiglie e aziende**

Sul tavolo del Consiglio dei ministri arriva anche la previsione di un tetto obbligatorio sui ricavi di mercato dei produttori di energie rinnovabili sulla scia di quanto deciso dall'Europa lo scorso ottobre. La norma, firmata dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, ricalca quella europea con la fissazione di un tetto di 110 euro per megawattora dell'elettricità prodotta. Il nuovo tetto andrà ora armonizzato con il meccanismo di compensazione già previsto in origine dall'articolo 15 bis del decreto 4 del gennaio 2022. Con la manovra sono poi rinnovati gli aiuti per le imprese (con il potenziamento dei crediti d'imposta per energy, gas, water e piccole attività) e quelli assegnati alle famiglie. Per le quali arriva poi l'estensione al 1° trimestre del 2022 dell'azzeramento degli oneri e della conferma del taglio dell'iva sul gas al 5 per cento. Oltre alla proroga del bonus sociale rafforzato (see che passa da 12mila a 15mila euro).

## 12

### ASSEGNO UNICO E TAMPON TAX

**Più aiuti alle famiglie numerose, il forfait raddoppia a 200 euro**

La proposta consiste in un aumento del 100% della maggiorazione forfettaria riconosciuta, dal primo gennaio 2023, alle famiglie dai 3 o 4 figli che dunque "incasseranno" 200 euro a fronte dei 100 spettanti nel 2022. Tutto invariato per il resto della platea dei nuclei familiari, comprese le maggiorazioni per figli disabili che sono confermate, mentre per i gemelli il governo ha studiato un bonus speciale di 100 euro fino ai 3 anni di vita. Tra le altre misure che impatteranno sulle famiglie dovrebbe essere in manovra anche la riduzione dell'iva dal 10 al 5% per i pannolini e per gli assorbenti (cosiddetta Tampon Tax). Un primo abbassamento dell'imposta sui prodotti per l'igiene femminile era stato deciso dal governo Draghi che aveva portato l'iva dal 22% all'attuale 10 per cento. Ora dovrebbe arrivare l'ennesima sforbiciata.



**GIUSEPPE CONTE**  
«Noi siamo disposti a tutto per difendere il reddito di cittadinanza. Daremo battaglia nelle sedi istituzionali e nelle piazze», ha detto il leader M5S

# La premier smina le tensioni ma conferma prudenza sui conti

## Government

**Prima del via libera due ore di vertice alla Camera tra premier, vice e capi delegazione**

### Barbara Fiammeri

La decisione in mattinata di far slittare il Consiglio dei ministri dalle 17 alle 20,30 non preannunciava nulla di buono. Anzi suonava come la conferma delle distanze ancora significative nella maggioranza, alle prese con una legge di Bilancio che lascia decisamente pochi margini di manovra, visto che due terzi delle risorse messe a disposizione sono per contenere il caro bollette. In più c'è poco, pochissimo tempo a disposizione poiché per evitare l'esercizio provvisorio c'è appena un mese per approvare la legge di Bilancio. Bisogna quindi muoversi spediti ma riducendo il più possibile le crepe interne. Anche perché resta fondamentale non incrinare la credibilità costruita in questo primo mese di governo e riconosciuta anche dai mercati. La legge di Bilancio oltre che dal Parlamento sarà valutata come sempre anche a Bruxelles. «Responsabilità e prudenza» sono le fondamenta sulle quali Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti l'hanno costruita e non possono essere messe in discussione. La priorità è infatti il caro energia. Le bandiere della campagna elettorale possono essere al massimo essere sostituite da qualche bandierina, per la quale in ogni caso va trovata adeguata copertura.

«Segnali» li ha definiti Meloni, in linea con gli impegni elettorali, ma niente più che segnali, per ora. Mantenere la compattezza però è essenziale. Per questo prima del Cdm la premier convoca una riunione con i capi delegazione della maggioranza alla Camera: sarà quella la sede dove si costruirà l'intesa da portare poi a Palazzo Chigi. Dopo circa due ore i suoi vice, Matteo Salvini e Antonio Tajani, e quindi Lega e Forza Italia, escono soddisfatti. «C'è tutto quello che avevamo chiesto», dice il leader del Carroccio mentre Tajani ci tiene subito a mettere in chiaro che come chiesto anche da Berlusconi «ci sarà un aumento a 600 euro delle pensioni minime», che poi diventerà 570. Nel frattempo Giancarlo Giorgetti è tornato al ministero dell'Economia per «tirare le somme» - fa sapere - e recuperare «qualche numero» dal momento che «politicamente si è chiuso. E tra quei numeri da

recuperare ci sono probabilmente anche i risparmi che dovrebbe produrre la mini stretta sul reddito di cittadinanza, il capitolo che ha provocato il maggiore attrito nella maggioranza. Meloni puntava a una revisione decisamente più hard ossia lo stop dell'aiuto da giugno ai cosiddetti «occupabili». Ma sia la Lega che soprattutto Forza Italia - timorosa di perdere consensi al Sud suo principale bacino elettorale - si sono messe di traverso. Alla fine, come annuncia il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giovanbattista Fazzolari, ci si avvia verso «un anno transitorio nel quale continueranno tutte le persone in difficoltà saranno tutelate, e chi è in grado di lavorare invece avrà una riduzione dei mesi di sostegno che si porterà da 12 a 8 mesi» e dal 2024 cambierà tutto.

Salvini - che in mattinata aveva avuto un nuovo faccia a faccia con Giorgetti - deve fare buon viso a un gioco che certo non lo entusiasma: quota 41 per adesso resta circoscritta solo a chi ha almeno 62 anni di età, l'estensione della flat tax è limitata fino a 85mila euro di fatturato e la "pace fiscale" vale per le cartelle fino a mille euro. Anche Tajani deve mostrarsi contento dell'incremento a 570 euro delle minime. Niente taglio dell'iva su pane e latte ma social card per i redditi bassi gestita dai comuni. Del resto anche Meloni ha dovuto accontentarsi: dopo aver fatto l'intera campagna elettorale mettendo in cima alla lista degli impegni il taglio del costo del lavoro, alla fine la riduzione è di un solo punto in più rispetto ai due già introdotti da Draghi, allora criticato dall'attuale premier perché ritenuto un intervento troppo modesto, «irrillevante».

**Oggi conferenza stampa di Meloni alle 10. Sul reddito di cittadinanza, la premier avrebbe voluto un intervento più radicale**

JUMBOSTAR



JUMBOSTAR ICONIC SPECIAL EDITION

CASSA IN ACCIAIO 316L - CRONOMETRO 30 MIN  
MOVIMENTO AUTOMATICO L. ANDERON 72 - VETRO ZAFFIRO BOMBATO ANTIRIFLESSO  
CORONA A VITE - SECONDA CORONA PER REGOLAZIONE OMBRA INTERNA DEI MINUTI  
FONDO A VITE - IMPERMEABILE FINO A 100 METRI - INDICI E LANCETTE LUMINESCENTI  
SWISS MADE

WWW.WYLERVETTA.COM @WYLERVETTA

## Politica 2.0

di Lina Palmerini



## Primo bilancio targato Meloni, passi cauti e tanti rinvii

Verso il 2023 con un passo prudente e tanti rinvii. E un po' questo il senso della manovra, almeno nel testo d'ingresso in Consiglio dei ministri. In effetti, non è stato facile ieri sera proprio perché tanti nodi erano rimasti al pettine e alcuni ne sono arrivati pure al tavolo di Palazzo Chigi. Una riunione che si è portata dietro il tormento di tante misure lanciate e poi rimaste in sospeso, dall'azzeramento dell'iva per pane e latte fino allo stop immediato per il Reddito di cittadinanza o l'aumento della benzina.

Ma il passaggio stretto per Meloni non è stato solo quello di mettere insieme le richieste del suo partito e del leader della coalizione - Salvini e Berlusconi - ma come accompagnare politicamente la prima legge di bilancio della destra che non ha svolto ma solo primissimi segnali. Insomma, la parte più dura ora è comunicare agli elettori una manovra che sposta in avanti i messaggi più identitari dal punto di vista economico, che deve far slittare una vera flat tax o una vera riforma delle pensioni, che pure sul Reddito di cittadinanza deve andare per tappe. Un battesimo sottotono che fa rima con cautela, la stessa che altre volte è stata criticata. Era lo stesso Salvini, qualche mese fa, a chiedere a Draghi uno scostamento fino a 50 miliardi mentre oggi deve adattarsi alle poche risorse disponibili senza più far finta che, volendo, si può fare. Oggi non si può fare e basta. E le catene imposte dalle ristrettezze finanziarie fanno un po' male a tutti soprattutto perché - anche questa volta e come negli anni precedenti - il Governo è sceso a patti con l'Europa assumendo l'impegno di una disciplina di bilancio, in linea con Draghi, anche se a governare c'è Meloni.

È questo il passaggio politico che una destra sovranista dovrà tradurre al suo mondo. In parte l'ha già fatto la premier spiegando che se le disponibilità economiche sono ridotte, questo è frutto di una scelta concordata con Bruxelles e guardando a Francoforte. Ed è frutto pure di un contesto tutt'altro che agevole tra crisi energetica, inflazione e timori di recessione.

Non è la prima volta che il rigore di bilancio e la tenuta dei conti entrano nella narrazione politica - visto l'alto debito italiano - ma finora la spiegazione dei governi di centro-sinistra era proprio nella matrice europeista di quei partiti ora sconfitti dalla destra. Sconfitti pure per come avevano declinato il rapporto con l'Ue perché quella cautele strideva con le esigenze di fasce di reddito più disagiate. Adesso lo scenario è perfino più complesso e la strada più stretta.